

FRANCESCO PIRO

MANUALE DI EDUCAZIONE
AL PENSIERO CRITICO

COMPRENDERE E ARGOMENTARE

Prefazione di Tullio De Mauro

Editoriale Scientifica
Napoli

Libro pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze Umane, Filosofiche e della
Formazione dell'Università degli Studi di Salerno.

Tutti i diritti sono riservati

© 2015 Editoriale Scientifica srl
Via San Biagio dei Librai 39
80138 Napoli

www.editorialescientifica.com
info@editorialescientifica.com

ISBN 978-88-6342-776-9

Indice

- 9 *Prefazione* di Tullio De Mauro
- 11 *Manuale, ma non troppo* di Luigi Maria Sicca
- 19 **1. Dal testo all'enunciato. Come e perché fare a pezzi i discorsi**
- 19 *Dialogo introduttivo: comprendere e argomentare*
- 24 1.1 Che cos'è un enunciato
- 24 1.2 Come identificare i contenuti di un enunciato
- 25 1.3 Gli enunciati composti
- 27 1.4 Enunciati che dicono molte cose insieme
- 27 1.5 Consigli per la parafrasi di un testo argomentativo
- 28 *Approfondimento: semantica e pragmatica*
- 32 1.6 Come deve essere fatto un enunciato
- 32 1.7 Enunciati più letterali ed enunciati più figurati
- 33 1.8 Tipi di enunciato
- 34 1.9 Gli enunciati tetici e le loro condizioni di validità
- 36 *Approfondimento: contraddizione e non-contraddizione*
- 41 *Esercizi*
- 47 **2. Primo avvicinamento al ragionamento e all'argomentazione**
- 47 *Dialogo introduttivo: ragionamento e linguaggio*
- 48 2.1 Tipi di discorso: narrare e argomentare
- 48 2.2 La base del ragionamento: l'inferenza
- 49 2.3 Premesse esplicite e premesse implicite
- 50 2.4 Conseguenze per il pensiero critico
- 51 *Approfondimento: la premessa implicita ceteris paribus*
- 53 2.5 Il ragionamento deduttivo
- 54 2.6 Il ragionamento del naturalista: l'induzione e i suoi metodi
- 56 2.7 Il ragionamento dello storico e del giurista: l'analogia
- 57 2.8 L'induzione del senso comune: l'esempio
- 57 2.9 Il ragionamento dell'investigatore: l'abduzione
- 59 *Approfondimento: discussione del testo e esercizi di prova*
- 64 *Esercizi*
- 73 **3. I motori dell'inferenza deduttiva. Connettivi e operazioni**
- 73 *Dialogo introduttivo: la logica simbolica*
- 74 3.1 Un po' di linguaggio logico di base
- 74 3.2 Che cosa facciamo quando neghiamo qualcosa? La negazione

75	3.3	Che cosa facciamo quando congiungiamo due enunciati? La congiunzione
76	3.4	Che cosa facciamo quando consideriamo delle alternative? La disgiunzione
77	3.5	I vari tipi di disgiunzione
78	3.6	Che cosa facciamo quando diciamo «se... allora...»? Il condizionale
79	3.7	Il condizionale e il bicondizionale. Tipologia delle condizioni
80		<i>Approfondimento: i paradossi del condizionale</i>
82	3.8	La logica del discorso ipotetico: la prova condizionale
83	3.9	La riduzione all'assurdo
84	3.10	Il dilemma costruttivo
85	3.11	Riepilogo delle operazioni del calcolo proposizionale
86		<i>Approfondimento: come usiamo il «se»</i>
89		<i>Esercizi</i>
95		4. La logica categorica. Presentazione della sillogistica
95		<i>Dialogo introduttivo: il contributo di Aristotele alla logica</i>
96	4.1	Il rapporto soggetto-predicato
96	4.2	Enunciati universali e enunciati particolari
97	4.3	La struttura del sillogismo
98	4.4	Il sillogismo della prima figura
99	4.5	La seconda figura
99	4.6	La terza figura
99	4.7	Qualche cenno alla quarta figura
100		<i>Approfondimento: problemi della sillogistica classica</i>
101	4.8	Il quadrato degli enunciati alla luce dei diagrammi di Eulero-Venn
103	4.9	Le leggi delle figure
104	4.10	Altre leggi della sillogistica spiegate per mezzo dei diagrammi
104	4.11	La quarta figura e il problema dei modelli mentali
105		<i>Approfondimento: le inferenze asillogistiche</i>
107		<i>Esercizi</i>
113		5. Che relazione c'era tra Davide e Salomone? Predicati monadici e predicati poliadici
113		<i>Dialogo introduttivo: che vuol dire «è»?</i>
115	5.1	Un altro pochino di linguaggio logico
116	5.2	I quantificatori e il loro uso
117	5.3	Operazioni con i quantificatori
117	5.4	Riepilogo delle operazioni con i quantificatori
117		<i>Approfondimento: prove di operazione di calcolo</i>
119	5.5	I predicati poliadici
119	5.6	Relazioni simmetriche, relazioni transitive, relazioni di equivalenza
120	5.7	Ambiguità semantiche e uso dei quantificatori
121	5.8	L'identità
122	5.9	Riepilogo delle operazioni studiate
122		<i>Approfondimento: perché analizzare logicamente gli enunciati</i>
126		<i>Esercizi</i>
131		6. Viaggio nelle terre del possibile e del probabile
131		<i>Dialogo introduttivo: le modalità dal punto di vista pragmatico e dal punto di vista semantico</i>
132	6.1	Tipi di modalità
132	6.2	Un altro quadrato aristotelico: il quadrato modale
133	6.3	Alla scoperta dei mondi possibili

134	6.4	Le modalità deontiche
135		<i>Approfondimento: i sistemi di logica modale</i>
139	6.5	Gli approcci per gradi
140	6.6	L'interpretazione dei connettivi nei modelli gradualistici
141	6.7	La probabilità condizionale
142	6.8	Applicazioni al ragionamento pratico: probabilità e scelte razionali
142		<i>Approfondimento: esercizi con la probabilità e applicazioni al ragionamento pratico</i>
146		<i>Esercizi</i>
151	7.	Perché ci inganniamo? Logica, psicologia e fallacie
151		<i>Dialogo introduttivo: i tipi di errore</i>
152	7.1	Fallacie strettamente logiche
154	7.2	Errori con il tutto e con la parte: le fallacie di composizione e di distribuzione
155	7.3	Problemi con la vaghezza: il sorite
156	7.4	Ci sono terapie per la vaghezza?
157		<i>Approfondimento: come affrontare gli enunciati vaghi</i>
160	7.5	La generalizzazione azzardata e le sue varianti
161	7.6	Fallacie del rapporto causa effetto (<i>non causa pro causa</i>)
162	7.7	Errori di valutazione della probabilità
163	7.8	Conclusione: fallacie metodologiche ed «euristiche» spontanee
164		<i>Approfondimento: Mente1 e Mente2</i>
167		<i>Esercizi</i>
175	8.	Ragionare in due o più: il dialogo tra passi corretti e passi falsi
175		<i>Dialogo introduttivo: i tipi di dialogo</i>
178	8.1	I «sofismi» e l'abuso delle ambiguità del linguaggio
179	8.2	Le fallacie di rilevanza ovvero la confusione tra <i>ragioni</i> e <i>persone</i>
181	8.3	Casi difficili con le fallacie di rilevanza (autorità e affidabilità – l'argomento <i>ad hominem</i> è sempre sbagliato?)
183	8.4	Argomentazioni truccate: <i>l'ignoratio elenchi</i>
183	8.5	Argomentazioni truccate: La petizione di principio e il ragionamento circolare
184	8.6	Le dieci regole della «pragma-dialettica» e la terapia contro le fallacie
186		<i>Approfondimento: la discussione come attività cooperativa basata su regole</i>
188	8.7	Tipi di argomenti: i «luoghi» a priori
189	8.8	I «luoghi» della confutazione
190	8.9	I «luoghi» della deliberazione
191		<i>Approfondimento: contraddizioni pragmatiche e paradossi</i>
195		<i>Esercizi</i>
203	9.	Ogni testo è un dialogo. Prove di lettura e scrittura critica
203		<i>Dialogo introduttivo: come leggere</i>
206	9.1	Lo sviluppo di un testo: tesi di partenza, tesi intermedie, conclusioni
207	9.2	Il ruolo dell'obiezione
208	9.3	I livelli dell'argomentazione: ragioni forti e ragioni deboli
208	9.4	Le strategie retoriche
209		<i>Approfondimento: nativi cartacei e nativi digitali</i>
215	9.5	Schematizzare un testo
218	9.6	Quale schema per comporre
218	9.7	Consigli per la composizione di un saggio breve
220		<i>Esercizi</i>

225	Giochi per andare avanti
225	A. Educa il tuo robot
227	B. Il grande gioco di dunque/infatti/inoltre/tuttavia
229	C. Argomentante e Bastian Contrario
231	D. Giochi con il vero e con il falso
233	E. Messaggi cifrati
235	F. Favole arcane
237	G. Scelte e sogni
239	H. Sviluppi del dialogo
241	I. La festa delle fallacie
244	Soluzioni degli esercizi
260	Soluzioni dei giochi

265 *Bibliografia*

269 *Breve storia di questo libro*

271 *Indice dei nomi*

273 *Indice analitico*

277 *Hanno scritto nella Collana punto org*

Prefazione

Tullio De Mauro

Conoscere il principio di Archimede insegna a nuotare? Sapere tutto dei fotoni migliora la vista? Sono domande scherzosamente polemiche che vengono rivolte a chi ha troppa fiducia nelle virtù che la conoscenza scientifica astratta di un'attività ha sul suo esercizio effettivo. Spesso il rimprovero a costoro è formulato ricorrendo a un'espressione proverbiale: *val più la pratica della grammatica*. La cosa è bizzarra, perché l'attività verbale, tra tutte le attività che l'*homo sapiens* ha imparato a sviluppare nel corso della storia della specie e apprende a possedere ed esercitare nel corso dell'esistenza individuale, l'attività verbale è proprio quella che nel suo esercizio stesso ingloba una quota decisiva di autoconsapevolezza, di conoscenza astratta di se stessa. Nella pratica del parlare è implicita, ed è in parte esplicitabile anche da un parlante che poco o niente abbia studiato, una notevole quantità di riflessione su se medesima. Insomma, molta grammatica sta dentro la pratica. Ma non vorrei complicare fin dalle prime righe di questa premessa un libro già complesso, come questo che Francesco Piro porta coraggiosamente all'attenzione degli insegnanti.

Lasciando da parte, per ora, queste considerazioni sul ruolo concreto che può avere l'astrazione nell'esercizio del linguaggio, qui vale la pena di ricordare che un grande studioso italiano della metà del Novecento, un maestro della linguistica storica e teorica, Giacomo Devoto, dalle sue riflessioni linguistiche generali sentì il bisogno di trarre una conclusione operativa, pratica. L'ideale cui occorrerebbe conformarsi nella pratica del parlare e scrivere, a suo avviso, era quello di attenersi a un *uso responsabile* delle nostre parole. Devoto palesemente pensava al momento produttivo del parlare, al parlare in quanto dire (e scrivere) parole e frasi. Qui *uso responsabile* significa uso di parole e frasi tali che chi le dice all'occorrenza sappia rispondere delle sue scelte, giustificare l'uso che ha fatto e vien facendo di parole e frasi.

Abbiamo saputo, se non da sempre certo da tempi assai remoti, che nel linguaggio vi è non solo una dimensione produttiva, ma, complementare a essa, una dimensione ricettiva. Un filosofo stoico, Zenone, diceva con immagine scherzosa ma efficace: «gli dei ci hanno donato una sola lingua, ma due orecchie» per farci capire che il comprendere le parole è importante quanto il dirle e, anzi, perfino di più.

Solo in parte questo sapere si è tradotto in ricerche analitiche sul processo di comprensione. Le molte e preziose riflessioni che pur possediamo sono nate in ambiti di studio assai diversi e restano in parte disperse, stentando a integrarsi e comporsi in un quadro istituzionale unitario entro il campo delle scienze del linguaggio e della conoscenza. Ancora in anni recenti si è potuto osservare che, in accreditati manuali dedicati al linguaggio, la comprensione è vista come un processo per dir così obbligato, un riflesso puntuale e automatico della produzione. Non è così e non è così mai. Anche nei più umili scambi di conversazione quotidiani, la comprensione di ciò che si ascolta viene e deve venire costruita. Ma viso e figura di chi parla, situazione in cui ci troviamo, conoscenza pregressa di chi parla e attese ragionevoli di ciò che può voler dire orientano talmente il comprendere che questo è vissuto come un pro-

cesso semplice e immediato. È raro che si sia immediatamente consapevoli di ambiguità di ciò che si ascolta. Più spesso alternative a ciò che si è compreso sul campo affiorano nella mente più tardi, quando a distanza di tempo, con nuovi dati disponibili, si ripensa al già ascoltato e capito in un certo modo che pareva pacifico. Più che nella quotidianità del conversare, della natura non meccanica, complessa e autonoma della comprensione ci rendiamo certamente meglio conto quando abbiamo a che fare con testi lontani nel tempo e nella cultura o con testi specialmente ardui, come erano le *Sententiae* del grande giureconsulto romano Paolo ai cui margini, nel codice che le conteneva, un ignoto giurista medievale annotò, irritato dalla loro difficoltà: *iste maledictus Paulus si eum per capillos haberem*.

Di fronte a testi complessi, specie se li riceviamo in forma scritta, si profilano le difficoltà e i bivi del comprendere linguistico. Qui soprattutto dobbiamo imparare il complemento dell'*uso responsabile* cui pensava Devoto e cioè l'arte della *comprensione responsabile*, della comprensione che sappia rispondere delle sue scelte, farsi consapevole della loro problematicità e abituarsi a poterle giustificare. Non è un'arte comune nella tradizione scolastica e, più in genere, culturale del nostro Paese. Abbiamo qualche dato empirico per confortarci nell'idea che dinanzi a un testo o discorso di qua delle Alpi siamo propensi a correre dritti a cercare di coglierne il senso di insieme, piuttosto che soffermarci sulle singole frasi e parole con cui è costruito e sui loro nessi. Ovviamente è proprio qui, nei dettagli del lessico e dei connettivi testuali, che si nascondono trappole capaci di fuorviare il processo di comprensione.

Dobbiamo soprattutto alla tradizione scolastica francese l'attenzione sistematica alla *explication de texte* come pilastro della normale educazione linguistica. La vivace percezione dei problemi della comprensione e lo sviluppo di *reading strategy* si sono avviati più lentamente nella cultura e nelle scuole USA a partire dagli anni quaranta e, solo negli ultimi vent'anni, il *text understanding* si è istituzionalizzato. Ancora più lenti sono stati i processi di acclimatazione dell'*explication de texte* in altri paesi tra i quali si colloca il nostro.

Con questo suo libro Francesco Piro ci propone un esperimento: salire in vetta all'ascesa della comprensione, là dove si annidano le difficoltà ultime e supreme. Una volta che si possa presumere posseduto il lessico presente in un testo e che ne sia chiara la sintassi delle sue frasi e dei loro connettivi espliciti, resta la fase alta della comprensione: l'individuazione dei nuclei argomentativi di un testo e degli anelli logici che li concatenano, circoscrivendo e consegnando al lettore più attento e consapevole il senso fondamentale, ma insieme le giustificazioni del perché e come sia questo e non altro il senso fondamentale. È questa la tappa ultima e più ardua della conquista di una comprensione responsabile.

È una vera battaglia culturale quella che Francesco Piro ci propone di condividere: trasformare la consuetudine nazionale di prestazioni intuitive, anche brillanti, in analisi consapevoli, pienamente degne del pensiero critico.

Nel mondo anglosassone, in particolare nella sua organizzazione educativa, l'espressione *critical thinking* sta avendo fortuna. Se ne danno varie definizioni e però tutte paiono ruotare intorno alla necessità di fondare il nostro pensare sull'ascolto degli altri, sul riconoscerli altro tra gli altri, sul decentrarci, e tutto ciò passa attraverso la attenta comprensione di ciò che altri pensano e dicono o scrivono. Qui il pensiero del singolo si fa consapevole del suo collocarsi entro certi limiti. Solo entro questi può esercitare le sue possibilità di conoscere, capire, cambiare. È questo che gli conferisce, seguendo Kant, l'attributo di *critico*.

Non c'è bisogno di enfasi per rendere evidente che sviluppare il pensiero critico in chi studia è un compito che, oggi ancor più di ieri, se assolto, ha risultati che vanno oltre la scuola e investono positivamente la circolazione dell'informazione e, infine, la vita sociale. Sperimentare l'uso didattico di questo libro innovativo che Piro ci propone, verificarne le potenzialità per un migliore apprendimento e una migliore formazione degli allievi è un'occasione preziosa di partecipazione effettiva al rinnovamento concreto di contenuti e modi della didattica nelle nostre università e scuole.

Manuale, ma non troppo

Luigi Maria Sicca

Al quinto anno di vita, *punto org* esordisce con la manualistica¹: per definizione luogo e tempo del sapere sedimentato, acquisito, almeno in parte condiviso. Appena un po' al di là l'arena dei duelli tra ricercatori. Un sapere, quindi, meritevole di divulgazione, da dare in pasto alla Scuola, per formare le generazioni a venire.

Un manuale che travalica la logica del metodo *intradisciplinare*, affermando invece, anche in quest'occasione, il valore della trasversalità, essenziale allo sviluppo delle competenze: tratto distintivo del nuovo contributo di Francesco Piro e statuto identitario per noi di *punto org*, lungo il crinale dei saperi classici, quelli solidi e mai fino in fondo obsoleti, in ottima salute, a dispetto del tempo incapace, talvolta, questa volta, di logorare fondamenta ben piazzate in strutture archetipiche.

* * *

Il *Programme for the International Assessment for Adult competencies* (PIAAC) dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), evidenzia come l'Italia sia ultima in materia di abilità al *problem solving*, in termini di capacità di *leggere e scrivere le organizzazioni*, ovvero le realtà in cui ciascuno di noi è calato. Parallelamente, numerosi dibattiti tra economisti, filosofi, pedagogisti, psicologi evidenziano quanto lo sviluppo di competenze richieda investimenti e dedizione lungo tutte e ciascuna le fasi della formazione scolastica e universitaria, sempre più esposta, nel nostro Paese, a urenti progetti di riforma, contro riforma, contro-contro riforma, nei singhiozzanti balbettii del *policy maker*. A fronte dei quali, il manuale di Piro si connota come contromisura stabilizzante e rassicurante perché raccoglie prima di altri e con taglio inedito, come osservato da De Mauro nella *Prefazione*, la sfida di una *via italiana al critical thinking*: stimolo all'intersezione tra capacità di calcolo e comprensione, che orienta il lettore ad apprendere, tra le altre cose, come *rendere trasparente il discorso*. Per ripensare e diversamente agire i possibili modi di stare insieme, al cospetto di una *débâcle*, quella del Capitalismo industriale, che ci aveva consegnato fantasie di crescita illimitata e, da un certo momento in poi, addirittura eurocentrata.

¹ Sul termine "manuale" occorre ricordare che il vocabolo più antico per tradurre *enchiridion* (ἐγκυκλίδιον, usato da Epitteto) è *manuductio*, come nel caso della *Manuductio ad stoicam philosophiam* (1604) di Giusto Lipsio (1547-1606), una lunga introduzione allo stoicismo. La parola *manuale* è usata da Baltasar Gracián nell'*Oráculo manual y arte de prudencia* (1647), come *aggettivo*: un'opera breve che si può tenere a portata di mano. *Manuale* fa pensare a una *sostantivazione* del termine. È così anche in inglese, *handbook*, e in tedesco, *Handbuch*. Il termine *manuductio* si è inabissato, ma *manuale* conserva anche il senso di libro che "porta per mano", come nel maneggio (dove ci si prende cura dei cavalli), da *manu agere* divenuto *manàgere*, quindi maneggiare, *manager* (verbo francese, poi sostantivo inglese), *management*. I docenti che si accingono a utilizzare il manuale di Piro potrebbero chiedere ai propri allievi come usare questo testo: se come (1) libro che ci porta per mano, o (2) libro che si lascia maneggiare a piacere. Cercando un equilibrio opportuno tra le due dimensioni.

La natura di questa crisi, iniziata nel 2008 e in costante ascesa, porta con sé l'iperflessibilizzazione dei mercati del lavoro e, di conseguenza, un'evoluzione (o anche solo diversa percezione) del ruolo sociale della conoscenza: il che, in termini di ciclo di vita delle risorse umane, si traduce nel riconoscimento che specializzarsi consente sempre meno (paradossalmente e per differenza rispetto a quel che avveniva in tempi di normali cicli economici) l'accesso a quanto serve a crescere, a fare sviluppo e innovazione. Quest'ultima, come riconosciuto dalla più accorsata letteratura di *industrial organization*, nasce invece dall'attitudine dei *decision maker* (lungo tutte le fasi dei processi, dalla formulazione di un disegno strategico, all'implementazione) di generare estensioni, incontri e trasformazioni, sapendo trascendere il *particolare*. Il che schiude a una riorganizzazione della mappa dei saperi, trapiantando le narrazioni di millenaria tradizione, quella propria delle conoscenze umanistiche e del mondo antico, sui terreni del presente, fino a generare la necessaria inquietudine che orienta ogni forma di contemporaneità. È questa la sfida lanciata sin dall'esordio della Collana *punto org*, proprio con Francesco Piro e con la sua "Cassetta degli attrezzi per il lettore"². Era, quella postfazione, prodromo al manuale che oggi si presenta, nel segno di un inevitabile e non procrastinabile meticcio. Questo manuale di educazione al pensiero critico – o di ambientazione nei territori della discussione e del dibattito teorico, come preferisce vederlo il suo autore – riprende insomma quella sfida, portandoci sul delicato e, a nostro avviso, fertilissimo terreno della formazione di base, che abilita uno studente a capire meglio ciò che studia, finanche a rielaborarne consapevolmente il senso: appunto, *criticamente*³. Dando così una risposta operativa, in ultima analisi, al "Regolamento di riordino dei licei", già emanato con Decreto n. 89 dal Presidente della Repubblica in data 15 marzo 2010⁴.

* * *

Nove capitoli accompagneranno la nostra lettura, costruendo il peristilio del *discorso*:

1. DAL TESTO ALL'ENUNCIATO. COME E PERCHÉ FARE A PEZZI I DISCORSI, ovvero le regole di lettura e di parafrasi degli enunciati.
2. PRIMO AVVICINAMENTO AL RAGIONAMENTO E ALL'ARGOMENTAZIONE, ovvero i tipi di inferenza (deduzione, induzione, abduzione) e struttura del ragionamento.
3. I MOTORI DELL'INFERENZA DEDUTTIVA, ovvero le basi del calcolo logico.
4. LA LOGICA CATEGORICA. PRESENTAZIONE DELLA SILLOGISTICA, ovvero la sillogistica di Aristotele e la lettura insiemistica di essa.
5. CHE RELAZIONE C'ERA TRA DAVIDE E SALOMONE? PREDICATI MONADICI E PREDICATI POLIADICI, ovvero il calcolo dei predicati del primo ordine.
6. VIAGGIO NELLE TERRE DEL POSSIBILE E DEL PROBABILE, ovvero le modalità, il ragionamento probabilistico.
7. PERCHÉ CI INGANNIAMO? LOGICA, PSICOLOGIA E FALLACIE, ovvero gli errori logici e la psicologia del ragionamento.

² Postfazione a *Leggere e scrivere organizzazioni. Estetica, umanesimo e conoscenze manageriali*, a cura di chi scrive, la cui naturale evoluzione è stato il n. 2 della Collana in cui articolavo i principali temi che toccai in occasione della lezione che tenni come prolusione per l'inaugurazione dell'a.a. 2010-2011 presso l'Università del Sannio, Conservatorio di musica di Benevento-N. Sala. Pubblicammo quella lezione con il titolo: *Alla fonte dei saperi manageriali. Il ruolo della musica nella ricerca per l'innovazione e per la formazione delle risorse umane*, declinazione in chiave di economia e di *management education* del concetto stesso di contemporaneità a partire dal secondo verso ("*E per questo preferisci il dispari*") dell'*Ars Poetica* di Paul Verlaine.

³ Crisi, dal greco, *crisis* (κρίσις) è separare. Quindi discernere, decidere, giudicare. In questa direzione, probabilmente, un recente "Domenicale" de *Il Sole 24Ore* (30 novembre 2014) che ha ribadito l'esigenza di una nuova disciplina da introdurre ad ampio spettro nei processi educativi, battezzata come "Critica".

⁴ Si tratta della revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

8. RAGIONARE IN DUE O PIÙ: IL DIALOGO TRA PASSI CORRETTI E PASSI FALSI, ovvero il dialogo e le fallacie dell'argomentazione.

9. OGNI TESTO È UN DIALOGO. PROVE DI LETTURA E SCRITTURA CRITICA, ovvero il testo argomentativo e i suoi livelli di analisi.

Il modello è il *pair problem solving*: una "unità didattica" e un dialogo di accompagnamento. Diciotto unità didattiche⁵, semplici, piane e didascaliche come è necessario. Ciascuna è collegata a propri esercizi⁶ e può essere letta, volendo, anche senza dialogo, autonomamente.

A *contrario*, il dialogo (che consente di approfondire cosa c'è dietro) non può essere compreso senza unità didattica.

Avremo a che fare con due personaggi: un signore piuttosto anziano e una giovinetta, abbastanza preparata e intelligente, ma un po' disordinata, scarsamente rigorosa. *Colto* e la signorina *Inclita*, a richiamare il proverbiale, *rivolgersi al colto e all'inclita*⁷. Non mancherà qualche alleggerimento sul registro non agelasta della Logica da Lewis Carroll in poi, al servizio dell'apprendimento.

* * *

Questo manuale è anche *una lezione di organizzazione*, una lezione di organizzazione del discorso. Piro, infatti, tematizza la dialettica tra divisione del lavoro cognitivo e coordinamento, nel contesto dei saperi di matrice ermeneutico-testuale, allo scopo di imparare a leggere e progettare argomentazioni. Lo propone attraverso le categorie della linguistica, con una forte presenza della pragmatica, della logica, dell'epistemologia applicata. E il lettore-ricercatore, diversamente dallo studente, coglierà anche, senza difficoltà, la presenza di un pensiero le cui premesse sono radicate nella psicologia cognitiva, à la Nisbet o Boudon, fino a Daniel Kahneman, insieme a Vernon Lomax Smith, Nobel per l'Economia nel 2002⁸. Ma anche una forte presenza di quell'orientamento all'argomentazione che, da Perelman a van Eemeren fino a Walton, si iscrive nel filone della *informal logic*, affermatosi come campo autonomo intorno alla fine degli anni Settanta. Mentre il richiamo, nella parte finale, ai modelli di teoria delle controversie della scuola di Marcelo Dascal schiude a un implicito elogio del dialogo, su come ragionare in comune e apprendere dal rispetto delle divergenze. In polemica, non troppo calcata ma avvertibile, contro ogni integralismo.

E se l'anàbasi in queste aree di ricerca abilitasse alla competizione sia i giovanissimi nel mondo della Scuola secondaria di secondo grado, sia giovani delle Università, fino ai più maturi, tutti in lotta permanente sui mercati del lavoro? È pensabile, insomma, che una risposta pacifista alla catàbasi dell'originario spirito che animò l'Eurozona, risieda proprio in un inve-

⁵ Due per capitolo: presentazione del tema, approfondimento e al centro uno spazio di discussione dove si sviluppa il *core* del *problem solving*.

⁶ Si tratta di esercizi di verifica dell'apprendimento, situati a fine capitolo e arricchiti da ulteriori esercizi nella sezione *Giochi per andare avanti* collocata alla fine del volume.

⁷ Se è a tutti chiara l'etimologia e il significato di *colto*, vale invece la pena rammentare che *inclito* è sinonimo di illustre, famoso. Questo aggettivo è presente in Dante, con riferimento alla «inclita vita» nel XXV canto del *Paradiso*. Foscolo in «Dei Sepolcri» (verso 137) lo riprende «Ma ove dorme il furor d'inclite gesta». Lo ritroviamo poi in Leopardi nell'incipit dell'VIII Canto (*Inno ai Patriarchi*) «E voi de' figli dolorosi il canto, / voi dell'umana prole incliti padri». L'immagine di Colto e Inclita è evocata da Francesco Piro per indicare qualcosa di risaputo in linea con quel che accadeva nell'Ottocento, quando gli imbonitori da fiera si rivolgevano ai civili e ai militari che li ascoltavano omaggiando: «il colto pubblico e l'inclita guarnigione».

⁸ «Per avere integrato risultati della ricerca psicologica nella scienza economica, specialmente in merito al giudizio umano e alla teoria delle decisioni in condizioni d'incertezza»: Daniel Kahneman è il secondo psicologo, in ordine temporale dopo Herbert Simon (1978), ad avere ottenuto il Nobel per l'Economia. Ciò a ulteriore testimonianza di quanto delicata e potente possa essere la riorganizzazione della mappa dei saperi di cui si diceva in apertura, a partire dall'incontro tra orientamenti epistemologici spesso considerati su posizioni lontane.

stimento di lungo periodo nella formazione, a partire dai ceppi culturali che orientano, dietro le quinte, Francesco Piro nel suo *Manuale di educazione al pensiero critico*?

È proprio in queste domande, a nostro avviso, il senso del riferimento di Tullio De Mauro alla “battaglia culturale” lanciata da Piro.

* * *

Questo manuale è anche un po’ un *ballon d’essai* destinato a una pluralità di lettori: gli studiosi e docenti, ma soprattutto gli studenti del primo e del secondo anno nei corsi di laurea umanistici, di Economia, di Scienze della Formazione, Scienze della Comunicazione, di Scienze Politiche, Giurisprudenza, Sociologia, oltre che di Filosofia *stricto sensu*. Studenti che spesso giungono all’Università con troppi stimoli, non sempre dotati degli strumenti per declinarli e padroneggiarli. Per questo stesso motivo, il manuale di Piro è parimenti rivolto anche alle classi di scuole superiori, laddove l’insegnante sia anche mentore: come Atena, con sapienza, saggezza, senso della tessitura e dell’artigianato didattico abbia realmente voglia di facilitare il transito lungo il ponte che unisce e, al tempo stesso, separa le generazioni. Ben lontano dalle sirene delle mode, dai glitterati epigoni che troppo spesso spingono a *innovare a tutti i costi*, perdendo così il senso più autentico della complessa, perché intima, millenaria relazione tra docente e discente⁹.

Insomma, stiamo per immergerci in una sfida ai nativi digitali, lanciata da un nativo della specie *old style*: quella dei cartacei, tanto cara a noi di *punto org*, forse in estinzione. O invece no, capace di resistere e durare, grazie ai naturali processi selettivi di ogni evoluzione: quelli, in questo caso, della militanza nella pratica del pensiero, che da tradizionale appannaggio per le *élite*, può espandersi, divulgarsi e assurgere, nel tempo, a *sensu comune*. Un *sensu* che da “critico”, a un certo punto, dilata i propri confini oltre la sfera dell’Accademia, per raggiungere i più. E senza pensarci su, va da sé, scatta in automatico. *Manuale*, quindi, sì, *ma non troppo*: nei *discorsi al cittadino*, tra studenti, docenti e studiosi, a noi tutti che viviamo, ogni giorno, il dispari da decifrare, almeno in parte, per abitare questa (come qualunque altra) sfuggente contemporaneità.

* * *

Il lettore risconterà tre specificità tipografico-editoriali:

1) in rosso, le frasi o parole che l’autore ritiene di importanza strategica per educare al pensiero critico. Si tratta, in molti casi, di esempi per i quali verrà evitato l’uso delle virgolette;

2) rispetto al consueto formato dei volumi in Collana (14.5x21), si è optato per una soluzione didatticamente più efficace (con il formato 21x29.7)¹⁰, accompagnata, a tale scopo, da un segno grafico distintivo della numerazione, sia sul dorsetto, sia nella prima pagina;

3) in aggiunta al consueto indice dei nomi che tipicamente accompagna i testi *punto org*, in questo caso proponiamo anche l’indice analitico, al servizio del lettore, sia esso uno studente o un ricercatore e, soprattutto, un docente. Questi potrà acquisire, rapidamente e in modo agevole, alcune informazioni strategiche per la didattica, facilitando così lo studio: una sorta di mappa strutturata dei contenuti e dei riferimenti incrociati, ovvero dei collegamenti ipertestuali, dei *link*, per dirla nel gergo caro ai più giovani, abituati allo studio in rete. L’indice analitico, insomma, favorirà l’accesso, in modo diretto e dettagliato, a quelle informazioni ritenute didatticamente più utili, consentendo in ultima analisi una rapida individuazione di

⁹ Beninteso, il *Manuale* può anche essere distribuito tra più corsi (universitari) o tra più anni scolastici, con una successione che ne segua il percorso o anche lo modifichi a seconda delle esigenze del docente, per esempio 1 – 2 – 4, poi 3 – 5 – 6, infine 7 – 8 – 9.

¹⁰ A dispetto dell’etimologia, infatti, il *manuale* di Piro non si tiene in una sola mano, pur restando un oggetto d’uso e dunque *maneggevole*.

specifici elementi e rafforzando quindi gli obiettivi pedagogici insiti nella proposta di Francesco Piro.

* * *

Come sempre avviene nei progetti *punto org*, anche il *Manuale di educazione al pensiero critico* è il risultato di un confronto corale, questa volta centrato sulla voce principale di Francesco Piro. Il che implica un sentimento di gratitudine rivolto a più di una persona. A Tullio De Mauro, innanzitutto, per avere letto e commentato con l'autore una bozza di questo libro e per avere poi accompagnato la nostra proposta con il suo autorevole commento introduttivo. Luca Carnevale per il suo graffiante gesto, cui è affidata la metanarrazione dei nove disegni che aprono ciascun capitolo; oltre che per avere realizzato una nuova copertina *punto org* insieme alla menzionata peculiarità nella numerazione. Il Dipartimento di Scienze Umane, Filosofiche e della Formazione dell'Università degli Studi di Salerno, terreno accademico e culturale cui afferisce Piro, anche per il contributo al finanziamento di una pubblicazione impegnativa da un punto di vista della lavorazione editoriale. Salvatore Capasso, Gianluca Ceci, Gabriele Ciccarelli, Antonio Fruttaldo, per l'efficace e attento contributo fornito nella correzione delle bozze. Infine, ma non meno importante, ci appelliamo sin da ora, con gratitudine, ai lettori: giovani o meno, Colto o Inclita, per i riscontri che ciascuno vorrà restituire all'autore, innanzitutto. Ma anche agli amici e colleghi della rete *punto org*, nella convinzione che, attraverso questa nuova esperienza, tutti noi potremo crescere ancora, fare un altro pezzetto di strada, imparando a *criticare*, ulteriormente, il nostro fidente e, al tempo stesso, fragile, *critical thinking*.

Napoli, Università degli Studi Federico II
29 Aprile 2015